

DALL'INVIATO

GENOVA. La prima palla la giocherà Andrea Gaudenzi, il numero uno della squadra azzurra sorteggiato insieme al numero due dell'India, il non giovanissimo Prahlad Srinath, universitario esordiente in coppa Davis, riciclato per il forfait di Leander Paes, il migliore tennista indiano del momento. Poi toccherà a Davide Sanguinetti che ha sulla sua strada Mahesh Bhupathi, robusto giovanotto di Madras che nel '97 ha raggiunto il suo miglior posto nella classifica Atp: 225°. Il pronostico non dà scampo agli indiani, sfavoriti sin da prima della defezione del loro leader Paes e

non esattamente a loro agio sulla terra rossa, la superficie del campo scelto per il primo match della Davis '98, quello della Valletta Cambiaso che di Davis ne ha già vissute sei, quattro prima della guerra, l'ultima nel '69 con ancora Nicola Pietrangeli in campo.

A Genova gli azzurri con la racchetta hanno sempre vinto, e non sembra proprio che questa edizione possa cambiare il ruolino positivo, o incrinare la fama di tennistica imbattibilità della città ligure. Ne sono ben coscienti i quattro giocatori. Lo è il capitano Paolo Bertolucci, lo sono i nuovi dirigenti che esordiscono alla prova tecnica dopo la lunga guerra elettorale

Coppa Davis, Italia al via oggi a Genova Gaudenzi va alla scoperta di un'India senza misteri

le che più che portare ai vertici federali volti nuovi ha comunque tolto di mezzo quel Paolo Galgani da tutti accusato di essere origine e causa di tutti i mali. La Davis azzurra è stata tuttavia un'eccezione anche ai tempi del defenestrato, e l'Italia di oggi rischia di volare al secondo turno con uno score che non sorprenderebbe nessuno anche chiudendo 5-0.

Un prudente Bertolucci non dà però nulla per scontato, «come è giusto che sia di fronte a qualunque avversario», ma in cuor suo pensa già al prossimo appuntamento con la vincente di Zimbabwe-Australia al recupero di Renzo Furlan, titolare di Davis sino alla semifinale '97 perduta con la Svezia, e oggi tanto in crisi di risultati e di spirito combattivo



vo da aver lui stesso rinunciato pur non avendo particolari problemi fisici. Scelta nobile, quella di Furlan che ha aperto la strada a Sanguinetti che per la prima volta parte e gioca da titolare mentre il recupero di Gaudenzi, anche lui assente con la Svezia, regala al team di Bertolucci la necessaria solidità per guardare ben oltre l'India. Gaudenzi, in campo anche nel doppio spalleggiato da Nargiso, è infatti reduce dal suo primo successo in un torneo dell'Atp, quello di Casablanca.

Degli indiani, gente allegra e che ben volentieri ammette il proprio ruolo di outsider senza troppe speranze, si sa che vincono parecchio in

casa, sui campi d'erba che sono i soli a mantenere in vita insieme agli irriducibili inglesi e che si ritengono «spiritualmente diletanti» anche se non disdegnano i premi in danaro, quando ci sono. Nessuno dei due singolaristi, Bhupathi e Srinath, ha mai incontrato gli azzurri ma la novità e relative incognite non spaventano nessuno. L'India gioca non avendo nulla da perdere, l'Italia per replicare le ultime due stagioni agonistiche dove la Davis ha rappresentato l'eccezione alle regole di un tennis altalenante. Un'eccezione che questi cinque match interloco confermeranno.

Giuliano Cesaratto

Ernia del disco Stagione finita per Signori

Stagione finita per Beppe Signori. L'attaccante della Sampdoria, infatti, è afflitto da proluione discalca, più conosciuta come ernia del disco. Ieri il giocatore è stato sottoposto ad una Tac che ha confermato la diagnosi stilata dai medici della società blucerchiata. Per risolvere il problema è quasi certamente necessario l'intervento chirurgico e sarà lo stesso Signori, entro domenica, a decidere tempi e modalità dell'operazione. Già tre anni fa l'ex laziale aveva avuto problemi per una discopatia, ma bastò una terapia a base di cortisone per debellare il malanno. Stavolta, però, trattandosi di una ricaduta, le cure risulterebbero inadeguate. Si avvia così a conclusione l'avventura blucerchiata di Beppe Signori, approdato alla Samp lo scorso dicembre in comproprietà per sette miliardi e mezzo.



La porta abbattuta dagli ultras allo stadio Bernabeu Boylan/Reuters

Partita da ripetere? Il Borussia vuole la vittoria a tavolino. Stampa spagnola infuriata

Scandalo porte

Una abbattuta e l'altra è «nana»

ROMA. Dopo la porta abbattuta, la porta nana. Ai dirigenti del Borussia Dortmund manca solo che l'Uefa gli sbatta la porta in faccia... ma più che di un fabbro ai tedeschi occorrono altri appoggi per girare le maniglie giuste per ottenere un verdetto favorevole dalle stanze di Ginevra. Gerd Niebaum, presidente del Borussia, ha presentato un ricorso all'Uefa in cui chiede la vittoria a tavolino o, almeno, la ripetizione della semifinale di andata di Champions League. Non bastasse l'inizio ritardato di un'ora e un quarto della partita, vinta dal Real 2-0, per l'invasione dei tifosi che ha divelto la porta, i dirigenti del club allenato da Nevio Scala hanno scoperto un'altra falla. Preso il metro, sono andati a misurare la porta rimasta intatta ed hanno scoperto che la traversa era più bassa di tre centimetri. Anzi da un lato la distanza del legno dalla linea bianca era di 2,41 metri mentre dall'altro era di 2,45 quando l'altezza regolamentare è di 2,44 metri. Su questi tre elementi (porta crollata, porta più bassa, inizio ritardato) l'Uefa sarà chiamata a decidere. Una decisione non facile, visto che non esisto-

no precedenti e non queste casualità non sono previste nei regolamenti. Ed è proprio questo che rende fiducioso il Real Madrid, che già molte volte l'ha scampata per le intemperanze provocate dai suoi tifosi. Su tutte la biglia in testa a Bergomi in una delle tante sfide primi anni Ottanta tra Inter e "merengues". D'altronde l'abbattimento della porta sud del Santiago Bernabeu, da parte dei famigerati Ultra Sur e alcune successive dichiarazioni del dopopartita hanno l'aspetto di una tragicommedia tipicamente spagnola, con eccessi di fofosità che sfociano anche nel ridicolo. Il fatto è che Pedro Almodovar odia il calcio altrimenti potrebbe ricavarci degli spunti interessanti per una futura pellicola. Però il celebrato regista nutre una simpatia per l'Atletico Madrid e non è detto che se il Real verrà punito dall'Uefa questa scena da apocalisse con la porta che frana sul campo non possa entrare in un film. Anche perché le dichiarazioni del capo della polizia madrilenia, Nunez Morgades, sembrano proprio interpretare appieno le forze dell'ordine caricaturali sceneggiate da Almodovar. Queste le affer-

mazioni di Morgades: «La nostra linea negli stadi è non peggiorare le cose. Intervenire avrebbe significato interferire gli estremisti. Ci ha stupito che la rete sia caduta così in fretta travolgendo la porta. I tifosi più scalmanati vi erano saliti tante altre volte e non era successo niente». Se questo è il responsabile della polizia non c'è da stupirsi, come riportato dalla stampa iberica, che il capo degli Ultras Sur, José Luis Ochaita, nonostante sia stato colpito da due multe per atti di violenza allo stadio, è ancora in possesso del pacchetto di biglietti di "socio" del Real che gli dà libero accesso allo stadio. E la stampa spagnola considerando il ridicolo spettacolo offerto l'altra notte allo stadio Bernabeu non risparmia nessuno e mette autorità e ultrà sullo stesso banco degli imputati. Ora il pallone, in attesa del ritorno al Westfalen stadion di Dortmund, passa in Svizzera. E lì si vedrà chi sa fare più pressing tra Real e Borussia. L'Uefa ha già fatto sapere, come detto, che ad una situazione del genere non ci sono precedenti. In verità, proprio nell'ottobre scorso, c'è stata una partita ripetuta in Coppa Uefa. Si trattò di

Spartak Mosca-Sion. Il motivo: una porta era più bassa (2,31 metri). Sulla rottura della porta e il ritardo nel sostituirla c'è vaghezza. Il regolamento prevede al massimo un rinvio di quarantacinque minuti dell'orario di inizio della partita, ma lascia al delegato Uefa presente sul campo ampia discrezionalità per estendere questo margine. E di questa discrezionalità si è avvalso ieri sera il cipriota Mario Lekkaridis, rappresentante dell'Uefa nella capitale spagnola. A livello internazionale non esistono limiti di tempo fissati per riparare una porta o una traversa, solo la Svizzera ha introdotto una norma generale in base alla quale una partita è annullata se l'attesa del fischio d'inizio supera la mezz'ora. I tedeschi sottolineano anche il fatto che si è giocato con una porta di fortuna, di quelle mobili che si usano per le partite di allenamento e mettono l'accento sul clima di violenza che ha preceduto la partita. Una curiosità: in Germania la partita, teletrasmessa da Rtl, è stata seguita da 9 milioni di spettatori (share 38,1%), rimasti davanti allo schermo per tre ore e sedici minuti. [F. Dr.]

Regalatevi Lancia Dedra SW. Lancia vi regala le prime 3 quote.



Voi che avete istinto per gli affari e per le scelte di stile, siete già a bordo di Lancia Dedra. Fino al 30 aprile, infatti, potete approfittare di una straordinaria offerta. E' "Formula 20 quote": dei 23 pagamenti mensili previsti, Lancia ve ne regala 3, così a voi ne restano da effettuare solo più 20, il primo dopo ben 4 mesi*. Inoltre, Formula vi offre il Servizio Top Assistance (2 anni o 50.000 km) e l'Assicurazione Furto-Incendio. In più, oggi, Lancia Dedra ha un carico di comfort ancora più ricco, anche nella versione con nuovo motore 1.6 16v: nuove sospensioni, nuova idroguida, Alcantara® e climatizzatore automatico di serie. Insomma, non solo comfort di guida, ma anche di pagamento.

ESEMPIO FORMULA "20 QUOTE"

Lancia Dedra SW 1.6 16v - Prezzo di listino L.34.750.000 esclusa A.P.I.E.T. - Anticipo (40%) L.13.900.000
Pagamenti mensili (20) L.360.392 a partire dal 4° mese - Versamento finale rimborsabile L.17.375.000
TAN 9,55% TAEG 10,75% - Spese gestione pratica: L.250.000 + bolli - Salvo approvazione Sava

Offerta non cumulabile con altre iniziative in atto, compresi gli incentivi statali.

E' un'iniziativa delle Concessionarie Lancia.

Lancia  Il Granturismo